

Paola Toniolo Piva, Scuolemigranti. “Panorama delle sinergie efficaci messe in atto da associazioni con le scuole del territorio”, intervento 28 aprile 2023.

Buongiorno a tutti, siamo qui docenti, volontari, mediatori culturali per stipulare un'alleanza operativa con e per gli alunni non italofoni. Sottolineo “operativa” in quanto le leggi sul diritto allo studio sono ampiamente inclusive, mentre sono le prassi che a volte non le rispettano. In un territorio con 240.032 residenti stranieri (17,5%) la Rete è presente con 11 associazioni (vedi Dossier Associazioni) dedite con varie attività per l'insegnamento della lingua italiana a bambini, adolescenti, adulti e tuttavia proprio qui il servizio gratuito Discol, istituito dalla Rete per aiutare i genitori stranieri nell'iscrizione a scuola di alunni neo arrivati, registra molti respingimenti (Rapporto Discol in cartellina). Il Municipio 5 è dunque un buon esempio di come funziona il “paradosso del volontariato”: tante associazioni e tanto impegno, fanno emergere le criticità così arrivano sempre nuove richieste al volontariato. Questo si spiega poiché le associazioni agiscono come presidio per la popolazione immigrata ma intercettano bisogni che il volontariato da solo non può risolvere. Compito delle associazioni è dunque anche restituire le conoscenze acquisite sul terreno e sollecitare le istituzioni a prenderle in carico. “A scuola anch'io” è una guida per il dialogo con i soggetti istituzionali preposti al diritto allo studio di cittadini di origine migratoria di qualunque età.

In questo incontro ci concentriamo sugli alunni 6-18 anni, per i quali chiediamo:

- tempestiva iscrizione a scuola
- protocollo di accoglienza
- laboratorio di italiano a scuola
- mediazione interculturale

Iscrizione a scuola

Le norme prevedono che l'iscrizione avvenga subito, appena l'alunno arriva e in qualunque momento dell'anno, con o senza documenti.

Il Servizio Discol, gratuito e gestito da volontari, ha registrato in 20 mesi 264 richieste di genitori che non erano in grado di iscrivere i figli nelle scuole di Roma. Il 91% dei casi è andato a buon fine. La soluzione si è trovata in pochi giorni, talvolta ha richiesto anche mesi per trovare la scuola accogliente vicino all'abitazione.

L'iscrizione dai 14 anni in su richiede un percorso complesso, in quanto sono pochi gli istituti di istruzione superiore che hanno disponibilità e inoltre i genitori (spesso anche i volontari) non hanno piena conoscenza dei diversi percorsi accessibili per l'adempimento dell'obbligo scolastico dopo il primo ciclo. Quasi il 50% dei casi sono concentrati nel Municipio V, VI, VII.

Si tratta quindi di prevedere i neo arrivati nell'attribuzione delle piante organiche (previsionale). Un collegamento tra l'Ufficio Scolastico Regionale e lo Sportello Unico Immigrazione della Prefettura potrebbe segnalare in anticipo l'arrivo di alunni 6-18 anni ricongiunti e minori stranieri non accompagnati. A questo proposito può essere utile l'esperienza di alcune città che hanno costruito dei poli istituzionali, come ad esempio i quattro Poli Start che coprono la città di Milano (vedi Poli Start Milano).

Protocollo di accoglienza

Non tutte le scuole sono dotate di questo importante strumento di programmazione delle attività scolastiche da svolgere con l'alunno di origine migratoria. Insieme all'Associazione Nazionale Presidi – Lazio (vedi Protocollo ANP) stiamo lavorando per fornire alle scuole un “modello” di protocollo da condividere con tutto il personale scolastico. Anche l'Università degli Studi Roma Tre ha svolto alcuni master e corsi di aggiornamento per i dirigenti scolastici su questo tema. Si tratta di proseguire in questa attività di formazione e sostegno alla diffusione del protocollo.

Laboratorio di italiano a scuola con docenti retribuiti

In questo incontro sentiremo alcune buone prassi di scuole che si sono strutturate con personale per tenere aperto in modo stabile i laboratori di primo ingresso dedicati ad alunni neo arrivati e laboratori di lingua per approfondire l'italiano dello studio. Istituire laboratori nel secondo ciclo comporta qualche

difficoltà in più, soprattutto nella scelta dell'orario, considerando il peso delle discipline che impegnano i ragazzi nel programma di studio. E' importante dunque che in questo incontro vi siano sia testimonianze di dirigenti di istituti comprensivi che presidi di istituti superiori.

Come è possibile disseminare queste buone pratiche a garanzia di tutti gli alunni stranieri? Il laboratorio con personale retribuito richiede evidentemente una copertura finanziaria, che in parte le scuole riescono a ottenere da varie fonti partecipando a bandi pubblici, tra cui significativo il bando "Scuole Aperte" attivato un anno fa dal Comune di Roma. Il concorso ai bandi è comunque un'attività onerosa per le scuole e, anche nel caso di esito positivo, il finanziamento è a termine. Per questo è importante che si attivi un coordinamento territoriale, municipale, per l'accesso ai fondi e che si vada verso bandi pluriennali.

Mediazione interculturale

Mediare tra genitori, figli e docenti è un compito delicato in quanto anche all'interno della famiglia immigrata possono presentarsi interessi divergenti. La mediazione è indispensabile nei momenti cruciali, quali il primo ingresso a scuola, l'ambientazione in classe, la definizione del programma scolastico dell'alunno (PEI Piano Educativo Individualizzato) e le valutazioni in corso d'anno. Come già detto, cruciale è anche il passaggio dal primo al secondo ciclo. Ciò richiede al mediatore e alla mediatrice una conoscenza approfondita del sistema di istruzione e le norme sul diritto allo studio. Il finanziamento del Comune di Roma per la mediazione interculturale ha richiesto alle scuole di assumere mediatori con qualifica regionale o titolo universitario, ma sul territorio romano questi professionisti sono quasi tutti occupati a tempo pieno in istituzioni quali commissioni territoriali, prefetture, tribunali, ecc. Invece la mediazione a scuola è un'attività saltuaria, occasionale, che a Roma viene svolta da mediatori semi-professionali che hanno acquisito l'esperienza sul campo. Quattro associazioni aderenti a Scuolemigranti dispongono di una rosa di mediatrici la cui esperienza viene testata da tutor che li seguono nelle attività: Asinitas, Caritas di Roma, CIES, Cidis. Scuolemigranti sta progettando un percorso di aggiornamento e riqualificazione di questa fascia di lavoratori, in gran parte donne, interessate a svolgere la mediazione a scuola. Il sostegno del Municipio e del Comune risulterà utile per coordinare un settore di impiego dove i cittadini stranieri si trovano in posizione di vantaggio, possedendo una lingua madre poco conosciuta dagli italiani. Il mediatore e la mediatrice possono essere utilizzati anche come traduttori del materiale scolastico, mentre sembra improprio ciò che avviene in alcune scuole, ovvero l'uso della traduzione simultanea in classe. Una modalità che può risultare indispensabile ma solo nei primi giorni di inserimento, poiché come si è detto l'italiano va appreso in un laboratorio a scuola ad hoc.

Conclusioni

A cinque anni dal primo convegno "A scuola anch'io" (2018), questo incontro mostra quanti passi avanti stanno facendo gli istituti scolastici, il Comune e ora il Municipio 5. Un protagonista fondamentale è l'Ufficio Scolastico Regionale e l'Ufficio Territoriale di Ambito Roma, che non ha potuto partecipare oggi ma si riserva di interloquire quanto prima con il Municipio.

La Rete conferma, a nome delle associazioni presenti, la piena disponibilità a collaborare con le attività rivolte ai cittadini immigrati: coinvolgimento delle comunità straniere, campagne informative multilingue, doposcuola, corsi di italiano per le donne e più in generale gli adulti stranieri, pratiche di intercultura, pratiche di cittadinanza attiva, orientamento ai servizi primari quali tutela legale, sistema sanitario, inserimento al lavoro. La Rete, inoltre, offre alle istituzioni alcuni strumenti che possono risultare utili per le politiche locali. Uno di questi è l'Osservatorio Discol utile a conoscere e prevenire i respingimenti www.scuolemigranti.org/report-discol/. Le scuole di italiano, con annessi sportelli in dialogo con la popolazione migrante, costituiscono un potenziale osservatorio sull'evoluzione dei flussi migratori a Roma e nel Municipio 5 e le esigenze formative di questa specifica popolazione.